

Johann Sebastian Bach è un'icona dell'arte dell'Occidente. Incarna il mistero della trascendenza in musica, come se la sua vicenda biografica fosse completamente assorbita dalla sua funzione di mediatore, attraverso i suoni, tra mondo sensibile e mondo ultraterreno. Spesso le opere bachiane sono state considerate un prodotto intellettuale e spirituale, sottratto alla contingenza e quindi – paradossalmente – alla necessità di un'esecuzione. Nell'Ottocento *L'arte della fuga*

appariva come un mero studio sul contrappunto, destinato ad un ascolto solo interiore. «Soli Deo Gloria». «Soltanto per la gloria di Dio». La formula (SDG) che Bach apponeva a margine delle sue cantate ha alimentato il mito di una musica degli angeli, non corrotta dallo scorrere del tempo e della storia.

La stessa aurea di intangibilità sacrale avvolge le sei *Suite per violoncello solo* e le *Sei Sonate e Partite per violino solo*

. Nessuno ha mai nutrito dubbi sulla loro eseguibilità, eppure nel panorama del primo Settecento appaiono come monoliti senza passato e senza futuro. L'elegante manoscritto autografo delle

*Sonate e Partite per violino*

è datato 1720, ai tempi in cui Bach era al servizio della corte di Cöthen, anche se probabilmente questi lavori risalgono a diversi anni prima. L'aspetto più sorprendente è l'assenza di modelli diretti, per quanto la letteratura violinistica del Seicento abbia offerto a Bach molti spunti sul piano tecnico e contrappuntistico. Non sappiamo nemmeno chi fosse il destinatario, dando per scontato che doveva trattarsi di un violinista fuori dalla norma; il candidato più gettonato è il celebre Johann Georg Pisendel, ma sappiamo che Bach, straordinario organista, era anche un eccellente violinista e forse la raccolta nacque per uso personale.

La questione è secondaria. In epoca romantica le *Sonate e Partite* erano già entrate nel novero dei capolavori assoluti. Il culmine della complessità virtuosistica e contrappuntistica è rappresentato dalla monumentale Ciaccona in chiusura della

*Seconda partita*

. La Ciaccona fu ammirata da Mendelssohn e Schumann, che ne approntarono una versione con accompagnamento pianistico, e fu trascritta per pianoforte da Brahms e Busoni. Qui il violino, strumento monodico, sembra sfidare le leggi della fisica producendo musica polifonica, ma questo avviene in realtà in tutte le

*Sonate*

e le

*Partite*

. «Soli Deo Gloria»? O una laboriosa ricerca sulle possibilità del contrappunto, nel segno della ragione e della matematica? È facile immaginare Bach assorto nella contemplazione dell'eterno, ascoltando l'Adagio della

*Sonata n. 1*

, con il suo incedere misurato e senza affanno. Eppure la musica di Bach si rivela, ad un ascolto attento, molto terrena e razionale. È una straordinaria costruzione matematica che richiede alla mente dell'ascoltatore di completare un contrappunto il più delle volte suggerito e non rappresentato. Una grande architettura sonora, un monumento all'ingegno umano e non soltanto un inno di lode a Dio.

*Luca Segalla*

